



“Nelle azioni ricerco un impatto contro elementi che diventano poi feticci all'interno della mia produzione. Le vedo come disegni, dove l'istinto ha la meglio sulla ragione.”

Gregorio Raspa/ Marco, il tuo lavoro ibrida elementi della subcultura metropolitana, stimoli neopop e riflessioni sociali. Non mancano, poi, i riferimenti al cinema e alla letteratura. Pur dimostrando una forte attitudine per l'immaginifico e il futuribile, sembri dunque attingere a piene mani dalla realtà che ti circonda e dal vissuto quotidiano. Quanto contano, nella tua prassi operativa, i riferimenti estetici e formali preesistenti?

Marco Ceroni/ Tutto nasce dal mio vissuto. Il contatto fisico ed emotivo con

esperienze e oggetti reali è ciò che innesca la mia ricerca. Questa affezione viscerale per le situazioni che mi circondano si ibrida con riferimenti di vario tipo ma non è un'addizione, è un movimento iperbolico.

GR/ Il mondo dei motori, e il suo ricco immaginario materiale e simbolico, ricorre con frequenza nei tuoi lavori, divenendo metafora di una dimensione urbana continuamente evocata. Da cosa nasce questa suggestione? C'è un elemento, ad esempio autobiografico, che ti lega allo scooter, vero e proprio elemento iconico della tua ricerca?

MC/ Io vengo dalla provincia romagnola, da Faenza, e questo già basterebbe a risponderti. Quando sei ragazzino in provincia il motorino è la libertà: il destriero con cui fuggi dai tuoi confini ed esplori un nuovo mondo. Un mondo che non è solo geografico, ma anche interiore. La periferia milanese ha poi fatto il resto.

GR/ La maschera è forse uno degli elementi più noti - e rappresentativi - della tua produzione. Penso agli esemplari della serie *Cult* (2019), o a lavori come *Raiders* (2018) e *Horizon* (2019). La loro immagine rimanda a un universo primordiale e magico, a tratti misterico. Mi parli dell'origine di queste opere e delle storie che con esse richiami?

MC/ Ognuno di questi lavori ha una sua storia, ma ogni storia nasce dallo stesso terreno. In *Raiders* mi divertiva che il ge-

sto vandalico dettato dalla noia sulla sella di un motorino creasse un'immagine altra. Due guardiani, tra accelerazione e staticità cosmica, proteggono la soglia di un'altra dimensione in *Horizon*.

Il cortocircuito innescato da *Cult* tra quotidiano e soprannaturale trasforma alcune carene di scooter in entità conturbanti. L'aggressività che hanno in comune queste sculture si riconfigura anche come una nuova forma di convivialità metropolitana, diversa e oscura.

GR/ Un altro elemento che caratterizza il tuo codice estetico è senz'altro la decorazione in oro, da te utilizzata con metodica frequenza e posta alla base di alcuni tra i tuoi lavori più ambiziosi - come la serie *Please Don't go* (2017) o le opere *The Golden Edge* (2013-2016) e *Tournament* (2018). Quali sono le reali finalità dell'intervento decorativo/pittorico in discussione?

MC/ Sono molto affezionato a *The Golden Edge* e lo sento ancora vivo. Penso che abbia a che vedere con l'amore per il non convenzionale, il non addomesticato e il non finito: storie ai margini, al di là del bene e del male, avventure e luoghi del possibile vengono racchiusi all'interno di queste luccicanti carcasse che creano nuove geografie e ordini all'interno del dispositivo urbano.

Il colore oro astrae e trasforma queste auto bruciate e lo spazio circostante. Riconfigura i rapporti di forza. Apre spazi di possibilità.

GR/ Trovo molto interessante il modo in cui giochi con la dimensione temporale e i suoi riferimenti. Molti tuoi lavori, infatti, sembrano appositamente collocati all'interno di un loop nel quale immagini prelevate da un futuro ipotetico coesistono con forme archetipe e simboli ancestrali. Come nascono gli scenari descritti?

MC/ Mi piace innescare una torsione temporale in cui viaggiamo tra passato e futuro senza mai trovare un appiglio sicuro, ri-collassando sempre nel momento della visione. Nell'adesso.

GR/ Una parte importante della tua ricerca è quella dedicata alla performance. Nel corso del tempo hai realizzato diverse azioni, spesso utilizzate (anche) come traccia per la creazione di opere successive. Nello specifico, come questo particolare linguaggio si colloca all'interno della tua più ampia produzione artistica?

MC/ Nelle azioni ricerco un impatto contro elementi che diventano poi feticci all'interno della mia produzione. Le vedo come disegni, dove l'istinto ha la meglio sulla ragione. Sono momenti necessari per interpretare il rapporto viscerale con la "mia" realtà. Per sviluppare temi cool basta aprire google, ma se dai un morso al marciapiede devi sentire l'asfalto sulle papille gustative. Nelle performance lavoro invece dietro le quinte: penso alla più recente *Pupa*, o a *Throw Up* del 2014.

GR/ Mi parleresti proprio di *Pupa* (2019), l'intervento da te concepito in occasione di BienNoLo? In esso ho ritrovato la perfetta sintesi di alcuni tra i principali elementi - estetici e tematici - che alimentano la tua ricerca.

MC/ *Pupa* è un momento in bilico tra reale e verosimile dove il rituale urbano di una tribù e uno schianto metropolitano si fondono tra sapore di illegalità, odore di gas, senso di sacralità e assordanti rombi. Il frastuono dei motorini dà voce alla ballerina, Sinuo, che oscilla tra entità soprannaturale, eroina e capo banda, mentre i suoi movimenti danno corpo ad essi. Sicuramente l'ambiente dei free party e dei rave è una forte presenza.

GR/ Per te che nel lavoro introietti gli umori della città, trasfigurando la sua caotica e ambigua bellezza, cosa vuol dire - oggi - vivere a Milano?

MC/ Amo Milano. O meglio, amo le sue periferie. Ho vissuto la maggior parte dei miei anni milanesi tra squat e case occupate, conoscendo e vivendo con persone coraggiose e generose. Sono incatenato affettivamente a Corvetto. Tutto il resto mi annoia.

Da sinistra: THE GOLDEN EDGE, 2013-2016. Intervento con vernice oro su auto bruciate. Documentazione fotografica. CULT (ROCKET), 2019. Interventi a tecnica mista su carene di scooter, 46x53x20 cm. Foto © Natalia Trejbalova. Per entrambe courtesy dell'artista e Gallieriapiù, Bologna.

